

Inquilini e sindacati polemici verso la legge regionale

Diritto alla casa

Sotto la lente d'ingrandimento tutto ciò che riguarda gli alloggi popolari

■ La casa come diritto e non come servizio. Parte da qui la protesta delle associazioni inquilini (Sicet, Sunia, Uniat, Unione inquilini, Conia) e dei sindacati Cgil, Cisl e Uil. Sotto accusa la proposta di riforma della legge regionale 27 sulle case popolari.

«È un progetto - sottolinea Oriella Savoldi, segretario provinciale Cgil - che restringerà la risposta a un bisogno particolarmente sentito, che proprio in questo periodo è fortemente e inevitabilmente aumentato a causa della crisi».

Diversi i punti a non piacere. A partire dalla divisione tra poveri e meno poveri: se varrà per entrambi la temporaneità locativa, i primi - con un limite massimo del 20% sul patrimonio comunale disponibile - saranno poi dati in carico ai servizi sociali del Comune, mentre i secondi, ipotizzato un presunto riscatto delle loro condizioni, dovranno rivolgersi al mercato privato.

E proprio ai privati verranno venduti 30.000 alloggi popula-

ri in Lombardia, «ma - controbattono i detrattori della riforma - senza alcuna regolamentazione dei costi, delle regole e dei requisiti qualitativi».

Sarà la Giunta regionale, di volta in volta, a stabilire i canoni d'affitto (oggi fissati per legge): «Il rischio - commenta Simone Cardin di Sunia - è che le tariffe vengano modulate in base alle esigenze di bilancio». A giugno 2015 erano oltre 51mila gli alloggi nuovi e invenduti nel Bresciano, 89.000 gli edifici inutilizzati; numeri che stridono con le 2.890 richieste di case popolari e i 200 alloggi assegnati ogni anno da Aler e Comune di Brescia.

«È necessaria una politica di forti investimenti e non di tagli sull'edilizia popolare - ha detto l'assessore alla Partecipazione Marco Fenaroli - un sistema che si autoalimenta anziché autodistruggersi». Sindacati e associazioni degli inquilini chie-

A giugno 2015 erano oltre 51mila gli alloggi invenduti nel Bresciano, 89mila quelli inutilizzati

donano che l'1% del bilancio regionale sia destinato a sostenere l'edilizia popolare. «La riforma della legge 27 - chiarisce Fabrizio Esposito di Sicet - deve esserci, ma non in questi termini, perciò abbiamo indetto una petizione per opporci al disegno». Oltre duemila le firme raccolte da gennaio a oggi. Aler da parte sua si dice preoccupato per una sostenibilità a livello economico che diventerebbe più difficile. // C. D.